

INFLY

IL MAGAZINE
DA PRENDERE
AL VOLO

COPIA
GRATUITA

ANNO 2 n. 11
Gennaio 2010

George!

GRANDI PROTAGONISTE Oprah Winfrey GRANDI MAESTRI Giorgio de Chirico GRANDI CUOCHE Laurel Evans
GRANDI SEDUTTRICI Cleopatra GRANDI MOSTRE Emilio Longoni GRANDI NOVITÀ Dieci meraviglie hi-tech



9



13



23



26-27



56



67



© P. Manno/Contrasto

Editor's Letter

QUESTO MESE SU INFLY

- 4 ALTA QUOTA
La foto del mese.
- 6 ATTUALITÀ
Oprah Winfrey.
- 8 NEWS
Oprah Winfrey.
- 10 MANIE
Questo pazzo, pazzo mondo Mac.
- 12 FRATELLI D'ITALIA
Sergio Arcuri.
- 18 AI FORNELLI
Laurel Evans.
- 24 COVER
George Clooney.

- 30 GRANDI MAESTRI
Giorgio de Chirico.
- 36 GREAT MAESTROS
Giorgio de Chirico.
- 40 MOSTRE
«Guardami» a Lugano.
- 46 ARTE
Emilio Longoni.
- 54 GRANDI SEDUTTRICI
Cleopatra.
- 60 GREAT LOVERS
Cleopatra.

MAPPAMONDO

Le rubriche di InFly

- 66 FREQUENT FLYERS • Betty Soldati.
- 68 CINEMA • Sei film per cominciare l'anno al meglio.
- 74 HI-TECH • Le 10 meraviglie tecnologiche del 2010.
- 80 CULTURA • Raffaella Della Bianca.
- 82 PSICHE • Anno nuovo, vita nuova.
- 84 PEOPLE WATCHING • Lo «store» di Elio Ferraro.
- 92 CHECK IN • Spot on spas.
- 94 WINDOW SEAT • Grape Expectations.
- 96 I LOVE INFLY • Ana Laura Ribas.

Adm Media Milano info@admmedia.it	Direttore responsabile Aldo Dalla Vecchia infly@admmedia.it
--	--

Anno II numero 11 | Autorizzazione Tribunale di Milano Num. 167 dell' 8-4-2009

Progetto grafico, impaginazione, illustrazioni e photoediting Michele Guerinoni migudesign@hotmail.it Segreteria Daniela Parini Stampa Litorama Via Quaranta, 44 20139 Milano (MI) Pubblicità advertising@infly.it	Hanno collaborato Gabriele Acerbo Carlo Cichero Brenda Dionisi Glenda Manzi Nicole Martinelli Fabio Mazzetto Chiara Parodi Rita Perin Oscar Pisati Laura Rivolta Roberta Vanore
---	---

Sotto, «I gladiatori dopo il combattimento» (1968), olio su tela. Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma (pp. 34-35)



Sotto, Andy Warhol, «Baroness De Walden» («Society Portrait», 1973). Collezione privata, Lugano (pp. 40-41).



ALDO DALLA VECCHIA

Direttore

Non so voi, ma per me il vero inizio d'anno è al ritorno dalle vacanze estive, quando mi sento carico di energia e di ottimismo, e stendo, mentalmente (ma spesso anche a penna) l'elenco dei buoni propositi per la nuova stagione. In questo senso, il 2010 appena nato è una bella occasione per fare il «check» di quella lista settembrina, e vedere, alla fine, che cosa sono riuscito a mettere concretamente in atto. A questo punto faccio «coming out» e vi racconto la mia «top list»: 1-Mettermi finalmente a dieta, per poter rientrare nello smoking di Helmut Lang che un tempo sembrava cucito addosso a me, mentre adesso mi tira da tutte le parti come se fosse sul punto di esplodere; 2-In amore, impormi una volta per tutte di non perdere più la testa solo ed esclusivamente per gente assurda che so già in partenza mi farà a brandelli, riducendomi alla funzione di un Mocio Vileda o, se mi va bene, al ruolo di Claudia Mori in «Buonasera dottore» (e cioè l'amante, per chi non conoscesse la canzone); 3-Nei momenti di dolore/rabbia/stanchezza, non sfogarmi più andando all'assalto di (nell'ordine): Kinder Cerali, Kinder Bueno, Maxi Kinder, Galak, Duplo; 4-Essere più tollerante; 5-Imparare finalmente a suonare la chitarra (un mio sogno fin da bambino); 6-Non perdere la pazienza quando mia mamma mi ripete la stessa cosa per la centoquarantaquattresima volta; 7-Iscrivermi a un corso di francese; 8-Non mandare a quel paese (ma solo col pensiero) i parenti che ancor oggi, le rare volte che mi vedono, mi dicono: «Ma sei sempre più alto!» (ho 41 anni); 9-Non andare subito via quando una persona arriva a un appuntamento con un ritardo superiore ai 60 secondi; 10-Non montare un dramma esagerato quando un mio pensiero/parola/azione viene frainteso. Bene, adesso che vi ho messi al corrente della mia lista dei buoni propositi per il nuovo anno scritta dopo l'estate, volete sapere quanti di questi sono riuscito a mettere finora in atto? La risposta è: nessuno. Buon 2010 a tutti!

Questa ragazza si chiama Laurel Evans, e in cucina È PIÙ BRAVA DI NONNA PAPERA E WILMA DE ANGELIS MESSE INSIEME

Ricette americane (ma dedicate ai lettori italiani) nell'opera prima di una scrittrice-gourmet nata in Texas, ma milanese per amore

by Chiara Parodi





Buon appetito America! Ricette e ricordi di un'americana in cucina», scritto da Laurel Evans (Guido Tommasi Editore, 184 pagine, 25 euro), nelle librerie

da pochi giorni, ha un cuore caldo come quello di una «apple pie» appena sfornata, e prima di essere un libro di cucina è una dichiarazione d'amore. Sappiate quindi che, se decidete di comprarlo, non avrete a che fare con un ricettario «esotico» che si lascerà usare come sottopentola, ma con un sussidiario gastronomico che parte dal presupposto che alimentarsi è amarsi e che allontanarsi, a volte, fa avvicinare. «Dedicato all'Italia, che mi ha fatto scoprire l'America», spiega infatti il volume, appena lo si apre. Laurel Evans, l'autrice, è una texana di settima generazione, ha ventotto anni e da sei vive in Italia. «Sono arrivata qui dopo essermi innamorata di Emilio, l'uomo che poi è diventato mio marito», spiega l'autrice.

Laurel è una grafica «freelance», mentre Emilio Scoti, suo marito, è un fotografo. Si sono conosciuti negli Stati Uniti e ora vivono a Milano. «Il libro è un progetto che abbiamo portato a compimento insieme, in due abbiamo curato tutto. Le foto sono di Emilio, mentre io mi sono occupata delle ricerche, delle ricette, di grafica e impaginazione. Ci abbiamo lavorato intensamente per un anno», racconta Laurel. «Buon appetito America!» è un viaggio di 184 pagine che inizia con le uova fritte al vapore e finisce con i wafer alla vaniglia, alla scoperta della tradizione culinaria a stelle e strisce. «C'è molto di me in questo libro. Io non penso alle ricette; in realtà il cibo è un pretesto: è il medium per trasferire un sentimento». Ma quando e come è nata l'idea del libro? Racconta ancora Laurel: «Ho scoperto la mia passione per la cucina in Italia, dove ho iniziato a sperimentare e cucinare piatti italiani per gli amici. Dopo un anno però mi mancavano i sapori delle mie radici, così ho iniziato

a preparare pietanze della tradizione americana. All'inizio me ne vergognavo quasi, poi mi sono stupita del successo che riscuotevano: tutti mi chiedevano le ricette, e alla fine ho deciso di scriverle in un blog». Il blog www.unamericanaincucina.com, nato quasi per caso, in breve tempo diventa un piccolo fenomeno si costume. Da qui l'idea del ricettario. «Francesco Gungui, scrittore e amico, è stato tra coloro che più mi hanno incoraggiata alla realizzazione del libro», continua Laurel. Più che una semplice compilazione di piatti da preparare, il volume è un piccolo, originalissimo trattato che prende per la gola i lettori italiani, apre loro paradisi sommersi e fa scoprire una cucina nuova, fatta anche di unità di misura espresse in tazze e cucchiaini anziché in «ml» e «cl». Il risultato è davvero un trattato antropologico spolverato di zucchero e farina: «Io non scrivevo pensando agli americani, ma agli italiani. È per questo che ho convertito le misure americane, e corretto le dosi di alcuni in-



Sopra, «Buon appetito America!», opera prima di Laurel Evans.

Nella pagina di destra, l'autrice è con il marito, il fotografo Emilio Scoti, che ha collaborato al libro.



gredienti: perché potessero mantenere intatta la loro originalità, ma rientrassero nei canoni europei. Alla fine credo di aver fatto un viaggio al contrario, riportando nel vecchio continente queste ricette cambiate ed evolute». Per trovare le ricette per il suo libro, l'autrice ha compiuto una traversata ideale, ma anche fisica, da una costa all'altra dell'America. «Una volta raccolte, è stato poi difficile selezionarle. Volevo mostrare piatti americani

tipici, ma non banali. Ho comprato libri, sono andata nelle biblioteche, ho parlato con tante persone in luoghi diversi, con un unico obiettivo: volevo ricette vere», confessa la Evans. La ragazza non si può certo definire una scrittrice alle prime armi, anche se questo è il primo libro che firma. «Scrivo da quando ne ho memoria. D'altra parte appartengo a una linea di donne scrittrici. I miei avi arrivarono in America dalla Germania e tutte

le donne della mia famiglia hanno sempre tenuto un diario. Mia nonna è la depositaria di tutti questi scritti e delle loro storie, e credo che sarò io a continuare il suo lavoro». Lauren dichiara che della cucina italiana ama pesto e bagna cauda, ma conclude: «Per me i risotti rimangono un mistero glorioso! Chiedermi qual è il mio risotto preferito è come chiedermi qual è la mia canzone del cuore. Non fatemi scegliere...».

